

Piano 17

Una banda compie un colpo, ma qualcosa va storto e il capo rimane ucciso. Tra gli “orfani” il fratello e l'attendente violento. Per chiudere il cerchio, ed eliminare documenti scomodi, una bomba deve esplodere in un palazzo. Ma chi deve recapitarla rimane chiuso in un ascensore insieme a due impiegati, con l'ordigno già innescato. E il timer corre velocemente.

Un piccolo e interessante thriller italiano, girato con pochi soldi in digitale ma diretto da due fratelli talentuosi (i Manetti Bros., molto noti nell'ambito dei videoclip musicali, già esordienti al cinema in *Zora la vampira*). Tra flashback, vite che si incrociano, linguaggio duro e musica azzeccata, il film si fa seguire volentieri nonostante la “povertà” e attori poco noti. Il protagonista Giampaolo Morelli (già visto ne *L'uomo perfetto*) è credibile nella parte, ma funzionano bene anche Silvestrin, Iuorio e la brava Elisabetta Rocchetti, mentre Massimo Ghini brilla in pochi cameo. Caratteri precisi, ritmo incalzante, tensione in crescendo (anche per via dell'ambientazione parzialmente claustrofobica nell'ascensore bloccato), e anche un pizzico di pessimismo e romanticismo – come noir impone – mescolati in un cocktail convincente: se il tradimento fa parte dell'animo umano, c'è posto anche per sentimenti più nobili. Un piccolo film, certo, ma che funziona a dovere soprattutto grazie a una sceneggiatura ben costruita (non a caso opzionata da produttori americani per un possibile remake Usa). Premiato come miglior film al festival del noir di Courmayeur, va visto in fretta: lo scetticismo di pubblico e gestori di cinema per questo genere di titoli non ne fa prevedere una vita molto lunga. Da recuperare, nel caso, in dvd.

Antonio Autieri